

CAPITOLO 6

IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

Punti salienti

L'università piemontese

- Nell'a.a. 2021/22 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte si è nuovamente collocato sopra le 130mila unità, dopo che esso – nel 2020/21 – aveva superato questa soglia per la prima volta. Sono oltre 28mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria, il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti.
- Come avviene da anni, le studentesse prevalgono numericamente sui loro colleghi maschi in molti ma non in tutti gli ambiti disciplinari. In particolare, la presenza femminile nelle discipline STEM, pur in lieve aumento, stenta a guadagnare peso: le studentesse sono meno numerose a fisica, statistica, ingegneria, informatica.
- Nel 2021/22 il numero di studenti che, per la prima volta, si iscrivono a un corso universitario è in flessione sia in Piemonte sia a livello nazionale. La flessione è determinata dalla riduzione degli studenti residenti in Piemonte e da quella dei residenti in altre regioni italiane; al contrario, aumentano i residenti all'estero. Disaggregando la domanda di formazione, si osserva come, mentre il numero degli studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte diminuisce in misura contenuta, più ampia è la riduzione degli studenti del Sud, una dinamica che si sta verificando da qualche anno a questa parte.
- Nel 2021/22, diminuiscono gli immatricolati residenti in Piemonte che hanno scelto gli atenei locali, mentre il numero dei piemontesi che hanno scelto atenei di altre regioni o università telematiche è sostanzialmente stabile. Nonostante queste dinamiche, meno positive che in passato, in Piemonte, anche nel 2021/22, il saldo tra studenti residenti in altre regioni che scelgono i nostri atenei e studenti piemontesi che compiono la scelta opposta è positivo.

Le altre istituzioni di terzo livello

- Gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono quasi 5.900. Tra il 2010/11 e il 2021/22 gli studenti iscritti ai corsi AFAM sono aumentati del 70%, un incremento più elevato di quello medio nazionale.
- Anche nel 2022/23 continua la crescita del numero di iscritti ai corsi offerti dalle sette Fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori): gli studenti che hanno intrapreso un percorso nel 2022 sono oltre 1.800 contro i 750 circa del 2017. Gli immatricolati agli ITS in Piemonte sono soprattutto maschi (74 su 100), cittadini italiani, giovani (63 su 100 hanno tra i 18-21 anni e 32 su 100 hanno tra i 22 e i 30 anni), caratteristiche che si riscontrano anche a livello nazionale.
- Il monitoraggio INDIRE, anche nell'edizione 2022, conferma un quadro molto positivo per il Piemonte: 15 dei 19 percorsi monitorati nel 2022 hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia più alta di merito, permettendo così alle Fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale. Altri elementi positivi completano il quadro: nessun percorso valutato è stato giudicato "problematico" o "critico", tutte le sette Fondazioni hanno avuto almeno un corso premiato, tre percorsi si sono collocati tra i primi dieci a livello nazionale.

Il capitolo aggiorna il quadro descrittivo del sistema di istruzione di terzo livello in Piemonte sotto il profilo numerico: quanti sono e quali caratteristiche hanno gli studenti iscritti alle università, ai corsi offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, dalle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Il capitolo aggiorna il consueto quadro relativo all'attrattività degli atenei del Piemonte nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e quello relativo alla mobilità degli studenti piemontesi verso atenei di altre regioni. Infine, l'analisi aggiorna il quadro relativo ai laureati, sotto il profilo numerico e in termini di diffusione di titoli di studio tra la popolazione.

Il capitolo dedica tre brevi approfondimenti ad altrettanti temi: la presenza femminile nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), un cenno alle tendenze più recenti relative alla provenienza geografica degli immatricolati in Piemonte residenti in altre regioni italiane, un approfondimento sui dati del monitoraggio annuale svolto dall'INDIRE¹ sui percorsi ITS in Italia e in Piemonte.

I dati utilizzati nel Capitolo e relativi al sistema universitario ci sono stati forniti dagli atenei del Piemonte oppure sono tratti dalle periodiche rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università; si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2021/22, mentre i dati dei laureati si riferiscono a coloro che hanno conseguito il titolo nel 2021.

I dati riferiti al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale sono tratti, anch'essi, dalle periodiche rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2021/22. I dati delle SSML (relativi al 2021/22) ci sono stati forniti dalle due scuole operative in Piemonte, mentre i dati degli ITS sono di fonte Regione Piemonte e si riferiscono all'anno formativo 2022/23.

6.1 GLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE: PIU' DI 130MILA ANCHE NEL 2021/22

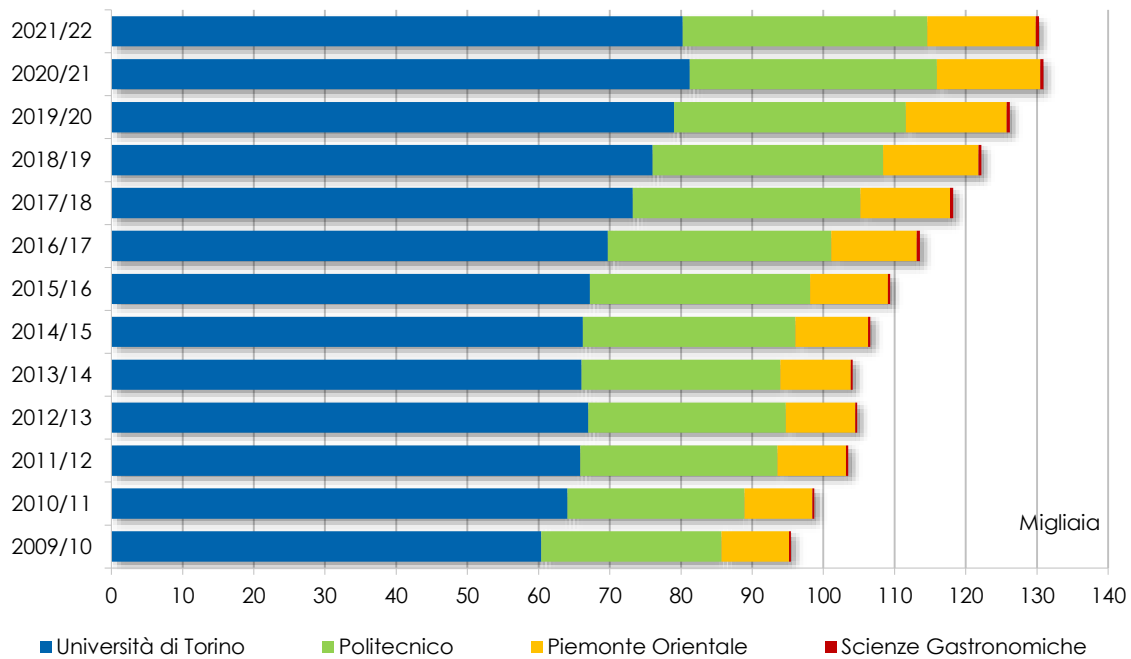
Nell'a.a. 2021/22 il numero complessivo degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte si conferma superiore alle 130mila unità, dopo che, nel 2020/21, esso aveva superato questa soglia per la prima volta. È sempre opportuno ricordare che, solo dieci anni fa, questo dato si aggirava intorno alle centomila unità, e quel livello veniva considerato da molti un traguardo molto importante e significativo.

L'Università di Torino conta oltre 80mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale più di 15mila, mentre sono 468 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (Fig. 6.1)². Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

¹ L'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), su incarico del Ministero dell'Istruzione, realizza e gestisce la banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), contribuisce alla definizione dei criteri di monitoraggio e di valutazione dei percorsi ITS, realizza il monitoraggio nazionale ed elabora rapporti di monitoraggio che vengono messi a disposizione del Tavolo Tecnico Nazionale Paritetico degli ITS. Si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>.

² L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

Fig. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, 2009/10 – 2021/22 (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sono oltre 28mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), che rappresenta il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare una maggiore capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine del percorso di studi. Seguono il gruppo politico-sociale e quello economico-statistico, con oltre 14mila studenti iscritti ciascuno (entrambi pesano per oltre l'11% del totale), e quello medico, con oltre 10mila (tab. 6.1).

Come noto, le studentesse, nel complesso, sono più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, 53 sono di genere femminile; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 55 su 100; ciò si deve alla consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. A livello disciplinare, la presenza femminile è molto elevata nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, la presenza femminile è molto più contenuta nel gruppo ingegneria, in quello relativo all'educazione fisica e in quello scientifico (dove rappresentano circa un quarto degli iscritti).

Tab. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere, a.a. 2021/22

Gruppo disciplinare	Totale iscritti (v.a.)	Var. rispetto anno precedente	Totale femmine (v.a.)	Incidenza studentesse sul totale (%)	Peso del gruppo disciplinare sul totale degli iscritti (%)
Ingegneria	28.642	-1,2	7.169	25,0	22,0
Politico-sociale	14.931	-0,6	10.307	69,0	11,5
Economico-statistico	14.306	-4,1	6.519	45,6	11,0
Medico	10.799	3,3	7.328	67,9	8,3
Letterario	8.667	1,1	5.408	62,4	6,7
Geo-biologico	7.437	6,9	4.856	65,3	5,7
Scientifico	6.798	-1,6	1.874	27,6	5,2
Linguistico	6.790	-1,8	5.511	81,2	5,2
Giuridico	6.339	3,4	4.324	68,2	4,9
Architettura	5.102	-0,6	2.866	56,2	3,9
Chimico e Farmaceutico	5.042	-4,4	3.247	64,4	3,9
Insegnamento	4.777	3,7	4.389	91,9	3,7
Agrario	3.704	-10,2	1.969	53,2	2,8
Psicologico	3.164	-2,8	2.421	76,5	2,4
Educazione Fisica	2.380	2,5	629	26,4	1,8
Vecchio ordinamento (*)	753	-4,9	442	58,7	0,6
Difesa e Sicurezza	647	13,7	210	32,5	0,5
Totale complessivo	130.278	-0,5	69.469	53,3	100,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

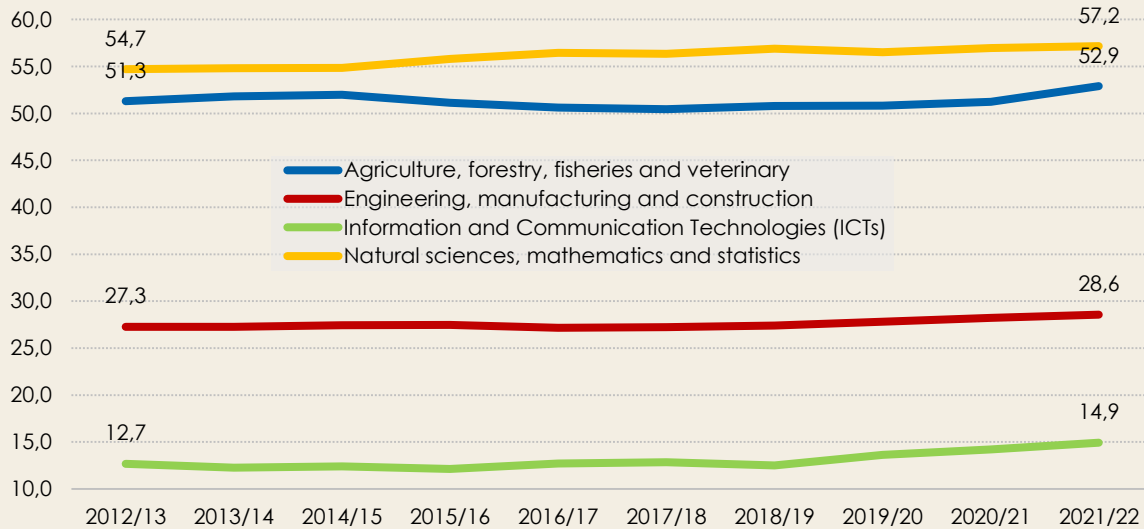
Box 6.1 Studentesse e discipline STEM: alcuni dati del Bilancio di genere

Come già osservato nella scorsa edizione di questo Rapporto, la ridotta presenza delle studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM rappresenta un fenomeno noto e da anni oggetto di studio e di intervento. In quella sede si era fatto cenno ad alcuni fattori che, secondo la letteratura in materia, possono incidere su di esso e agli interventi attuati dalle istituzioni internazionali e nazionali per tentare di aumentare la presenza delle studentesse in queste discipline. In questa sede ci limitiamo a fornire qualche dato aggiuntivo rispetto a quelli già evidenziati lo scorso anno, tratti dal *Bilancio di genere* dell'Ufficio Statistico del MUR, un rapporto che tutti gli atenei sono chiamati a redigere³.

Prendendo a riferimento gli ambiti disciplinari stabiliti a livello europeo (ISCED Fields of Education and Training 2013, ISCED-F 2013), i quattro gruppi nei quali possono essere ricondotte le discipline STEM sono: Agriculture, forestry, fisheries and veterinary; Engineering, manufacturing and construction; Information and Communication Technologies (ICTs); Natural sciences, mathematics and statistics. La presenza femminile è maggiore in Natural sciences, mathematics and statistics e in Agriculture, forestry, fisheries and veterinary, in cui le studentesse prevalgono numericamente sui loro colleghi maschi. Tuttavia, all'interno di questi stessi ambiti, vi sono differenze di rilievo: le studentesse sono poco presenti nei corsi di fisica e di statistica, molto più numerose in biologia e biotecnologie. La presenza diventa più limitata nei corsi di ingegneria e in quelli di informatica. Allargando lo sguardo a un periodo temporale più ampio, si può apprezzare un incremento progressivo della presenza femminile in tutti i gruppi disciplinari, anche se il progresso appare ancora piuttosto lento (fig. 6.2).

³ L'Ufficio Statistico del MUR mette a disposizione degli atenei dati ai quali questi ultimi possono attingere per elaborazioni e analisi volte alla redazione del Bilancio di genere. Lo stesso Ufficio ha pubblicato un Focus sul tema (USTAT 2022).

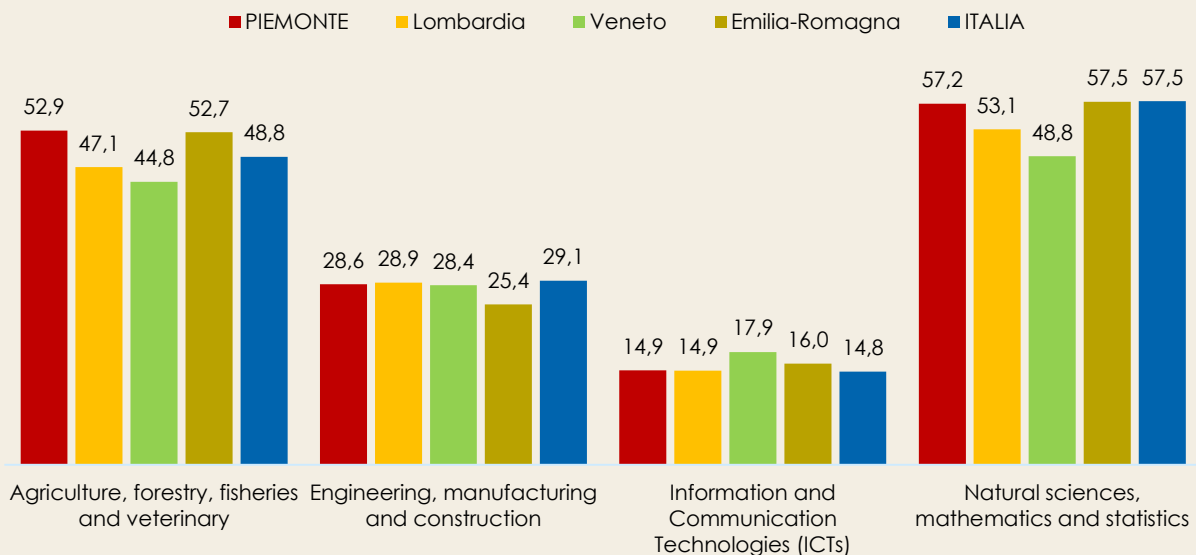
Fig. 6.2 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte, nei quattro ambiti disciplinari STEM, a.a. 2012/13 - 2021/22



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

La presenza femminile nelle discipline STEM negli atenei del Piemonte è simile a quella che, in media, caratterizza il sistema universitario italiano. Qualche differenza maggiore si osserva mettendo a confronto i dati piemontesi con quelli di altre regioni del Nord, verosimilmente dovute più a una diversa e specifica composizione dell'offerta formativa che a reali differenze nei dati (fig. 6.3).

Fig. 6.3 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord, nei quattro ambiti disciplinari STEM, a.a. 2021/22



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Su cento studenti iscritti alle università piemontesi, 67 risiedono in Piemonte e 33 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 5.2). Tutti gli atenei del Piemonte mostrano una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, anche se le differenze fra di essi sono di un certo rilievo: al Politecnico gli studenti che provengono da altre regioni o dall'estero rappresentano il 53% del

totale degli iscritti (particolarmente numerosi gli stranieri e i residenti in alcune regioni meridionali); al Piemonte Orientale sono il 27% del totale, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia; all'Università di Torino sono il 25% del totale. Discorso a parte va fatto per Scienze Gastronomiche, complice la ridotta numerosità complessiva degli studenti e la specificità dell'ateneo: i residenti all'estero sono il 22%, il 46% risiede in altre regioni e solo il 31% in Piemonte.

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto. Utilizzando questa metrica, si nota come Università di Torino e Politecnico confino, rispettivamente, 19mila e 18mila studenti residenti in altre regioni e all'estero, al Piemonte Orientale sono oltre 4.600, 322 a Scienze Gastronomiche.

Tab. 6.2 Iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a. 2021/22

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Abruzzo	0,5	2,1	0,1	0,4	1.108
Basilicata	0,5	1,7	0,2	0,0	1.042
Calabria	1,2	1,9	0,4	0,6	1.695
Campania	0,9	2,7	0,3	1,5	1.679
Emilia Romagna	0,7	1,1	0,2	2,8	989
Estero	2,2	8,3	1,4	22,4	4.920
Friuli Venezia Giulia	0,3	0,5	0,1	0,6	400
Lazio	0,8	2,4	0,1	5,6	1.475
Liguria	2,6	2,7	0,6	5,6	3.122
Lombardia	2,4	1,6	23,1	13,9	6.093
Marche	0,4	1,2	0,1	1,1	748
Molise	0,2	0,7	0,1	0,0	383
Piemonte	76,1	47,8	69,6	31,2	88.203
Puglia	2,8	9,6	0,6	1,9	5.632
Sardegna	1,2	2,2	0,1	0,9	1.711
Sicilia	3,4	9,6	2,2	1,7	6.360
Toscana	0,9	1,1	0,1	2,6	1.102
Trentino Alto Adige	0,3	0,3	0,1	1,5	328
Umbria	0,2	0,7	0,0	0,2	437
Valle d'Aosta	1,7	0,9	0,4	1,1	1.748
Veneto	0,9	1,0	0,3	4,5	1.102
Totale	80.243	34.331	15.235	468	130.277
<i>Dati riassuntivi</i>					
Residenti in altra regione (v.a.)	17.435	15.087	4.415	217	37.154
Residenti all'estero (v.a.)	1.754	2.841	220	105	4.920
% residenti in Piemonte	75,2	47,3	72,9	31,3	67,4
% residenti in altra regione	22,7	44,5	25,6	46,1	28,9
% residenti all'estero	2,2	8,2	1,5	22,5	3,8

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il totale degli studenti differisce da quello delle altre tabelle in quanto non comprende uno studente di cui non è nota la regione di residenza.

Nell'a.a. 2021/22 sono oltre 12mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte⁴ (tab. 6.3), un dato in ulteriore crescita rispetto al 2020/21; in termini percentuali, gli

⁴ Il dato considera tutti gli studenti con cittadinanza straniera, indipendentemente dal fatto che essi siano residenti in Italia o abbiano mantenuto la propria residenza in altri Paesi. Il dato considera anche coloro i quali appartengono alle cosiddette "seconde generazioni", ovvero studiano e risiedono in Italia da anni insieme alle loro famiglie ma non hanno ancora ottenuto la cittadinanza.

studenti con cittadinanza straniera rappresentano il 22% degli iscritti a Scienze Gastronomiche, il 17% al Politecnico, l'8% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino. In termini assoluti, sono oltre 5.700 gli stranieri al Politecnico, 4.900 all'Università di Torino, 1.200 al Piemonte Orientale e 105 a Scienze Gastronomiche.

I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguono i gruppi giuridico, linguistico ed economico-statistico.

Romania, Cina e Albania sono i paesi da cui proviene la maggioranza degli studenti o delle rispettive famiglie; in particolare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico (per approfondimenti si veda Musto e Laudisa, 2021).

Tab. 6.3 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2021/22

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Totale degli iscritti	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Architettura	1.253	3.849	5.102	24,6
Ingegneria	4.541	24.101	28.642	15,9
Giuridico	643	5.696	6.339	10,1
Linguistico	645	6.145	6.790	9,5
Economico-statistico	1.231	13.075	14.306	8,6
Politico-sociale	1.152	13.779	14.931	7,7
Medico	762	10.037	10.799	7,1
Scientifico	474	6.324	6.798	7,0
Chimico e Farmaceutico	301	4.741	5.042	6,0
Geo-biologico	440	6.997	7.437	5,9
Agrario	135	3.569	3.704	3,6
Difesa e Sicurezza	20	627	647	3,1
Vecchio ordinamento	23	730	753	3,1
Letterario	237	8.430	8.667	2,7
Psicologico	80	3.084	3.164	2,5
Insegnamento	89	4.688	4.777	1,9
Educazione Fisica	35	2.345	2.380	1,5
Atenei				
Università di Torino	4.932	75.312	80.244	6,1
Politecnico	5.775	28.556	34.331	16,8
Piemonte Orientale	1.249	13.986	15.235	8,2
Scienze Gastronomiche	105	363	468	22,4
Totale complessivo	12.061	118.217	130.278	9,3

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

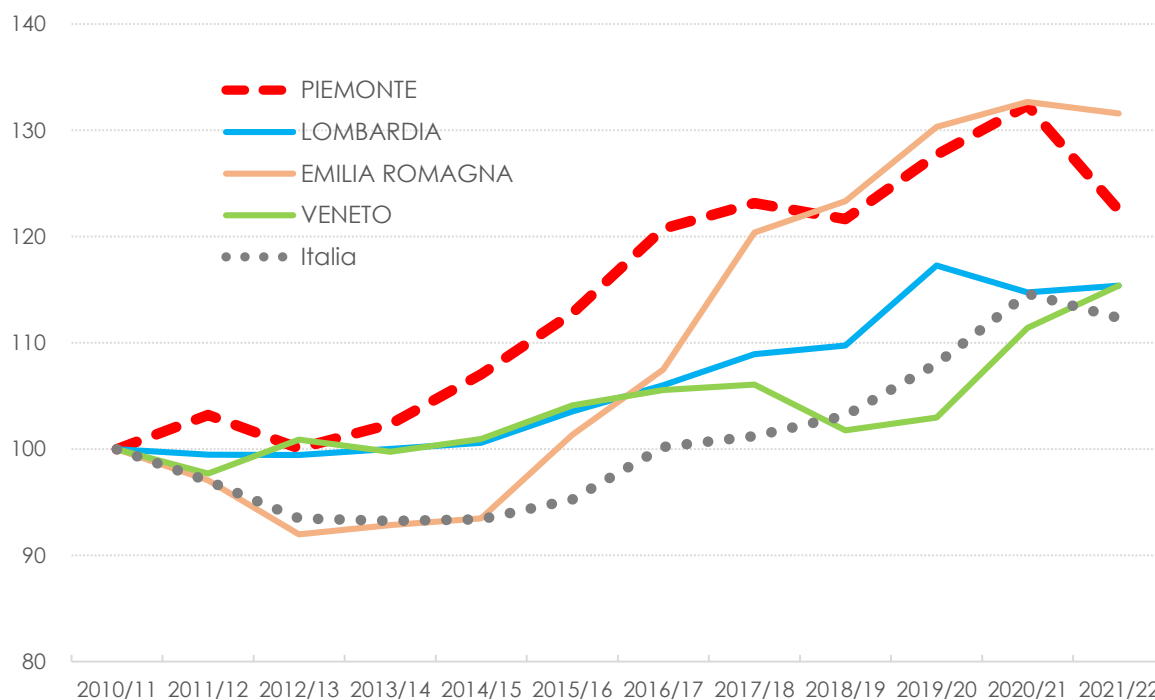
6.2 IMMATRICOLATI IN DIMINUZIONE NEL 2021/22

La dinamica incrementale che ha contraddistinto il sistema universitario piemontese nell'ultimo decennio segna una battuta d'arresto nel 2021/22: il numero complessivo di immatricolati diminuisce del 7% circa rispetto all'anno precedente, passando dagli oltre 23mila del 2020/21 ai 21.500 dell'ultimo anno disponibile⁵.

La diminuzione, di cui si analizzeranno le componenti, non deve far dimenticare come, tra il 2010/11 e il 2021/22, gli atenei del Piemonte abbiano incrementato in misura significativa la propria domanda di formazione: nel 2010/11 il totale degli immatricolati era pari a 17.500; nel 2021/22 pari a circa 21.500.

La dinamica che ha contraddistinto il sistema piemontese, nel suo complesso, è molto più positiva di quella nazionale e di quella registrata in Lombardia e in Veneto, mentre l'Emilia Romagna è riuscita, soprattutto negli ultimi anni, a registrare tassi di incremento superiori a quelli del Piemonte (fig. 6.4).

Fig. 6.4 Trend degli immatricolati agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

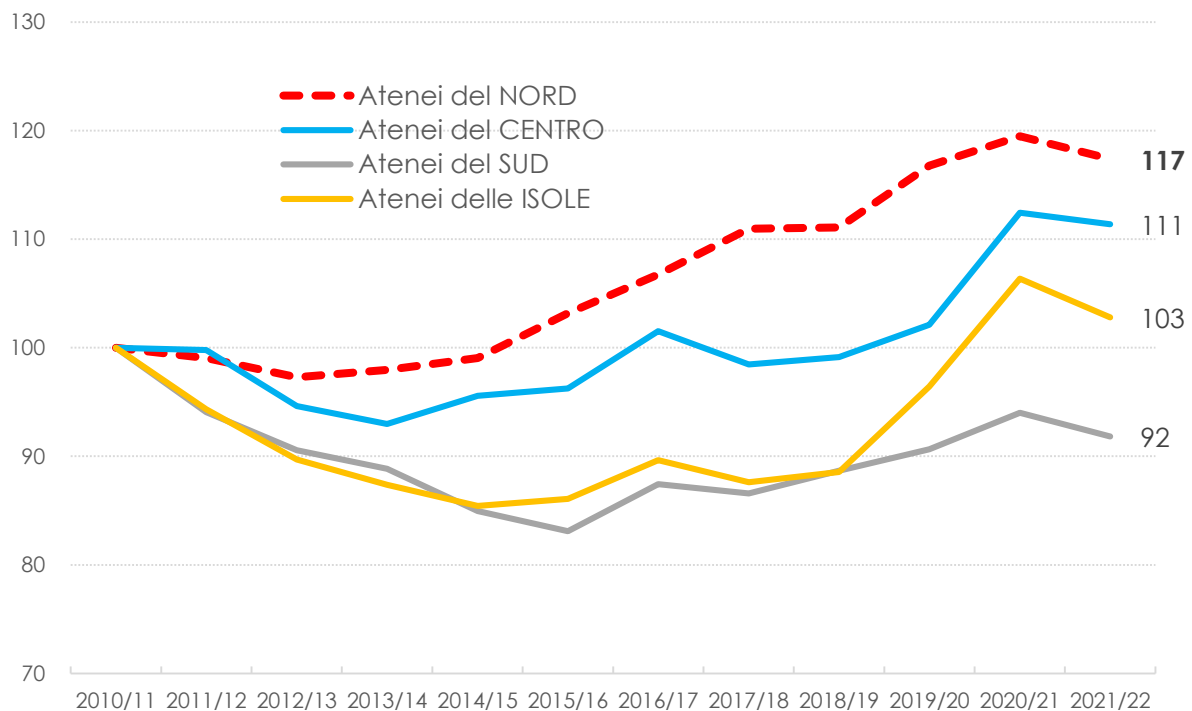
Il risultato piemontese si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche (fig. 6.5): nel periodo considerato, gli immatricolati negli atenei del Nord sono aumentati del 17%, quelli agli atenei del Centro dell'11%. La situazione è peggiore per gli

⁵ Questa parte dell'analisi è stata svolta utilizzando i dati dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT); l'utilizzo dei dati di questa fonte, al pari di quanto avveniva negli anni scorsi con i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario, a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

atenei delle Isole, anche se negli ultimi due anni, sono riusciti a recuperare (talvolta a superare) il livello di immatricolati che avevano dieci anni fa. Ancora più difficile il quadro degli atenei del Sud continentale, i quali non sono riusciti a recuperare i livelli raggiunti all'inizio del periodo⁶. La diminuzione degli studenti iscritti negli atenei del Sud è dovuta sia a una minore propensione all'iscrizione all'università da parte degli studenti residenti in quelle regioni, sia a una crescente propensione a iscriversi in atenei del Nord.

I dati della figura 6.5 non considerano gli immatricolati alle università telematiche, i quali – pur continuando a rappresentare una parte minoritaria del totale (il 5,5% nel 2021/22) – sono quasi triplicati nell'ultimo decennio.

Fig. 6.5 Trend degli immatricolati per area geografica sede dell'ateneo di iscrizione



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

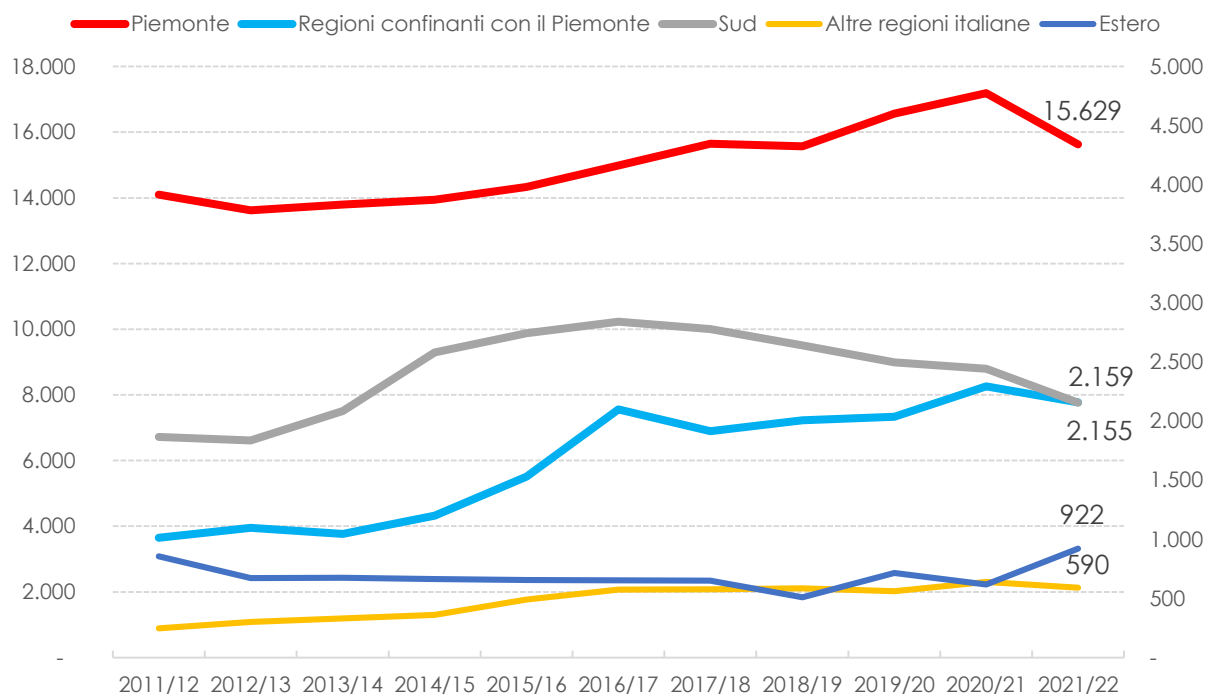
Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base. I dati non considerano gli studenti iscritti alle università telematiche.

Gli atenei del Piemonte sono stati capaci sia di trattenere sul territorio regionale la domanda di formazione espressa dagli studenti residenti in Piemonte, sia di attrarre studenti residenti in altre regioni, in particolare dal Sud, e dall'estero (fig. 6.6). Su 100 immatricolati, i piemontesi sono 73, 23 quelli residenti in altre regioni e più di quattro i residenti all'estero.

Nel 2021/22, contraddistinto – come già osservato – da una riduzione del numero complessivo di immatricolati, diminuiscono sia gli studenti residenti in Piemonte sia i residenti in altre regioni italiane; al contrario, aumentano gli studenti residenti all'estero.

⁶ Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è Viesti, 2016 e 2018. Dati e considerazioni interessanti sulla mobilità studentesca si trovano anche in ANVUR 2018, pp. 34-39.

Fig. 6.6 Trend degli studenti immatricolati agli atenei del Piemonte, per regione di residenza



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

La capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda solo a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna), si colloca sullo stesso piano di quella della Lombardia ed è più elevata di quella del Veneto.

Nel segmento dei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione delle università del Piemonte, nei confronti degli studenti residenti in altre regioni e all'estero, è addirittura superiore a quella che le stesse hanno nei corsi di primo livello. Il dato del Piemonte è superiore a quello della Lombardia e a quello del Veneto, ma resta inferiore a quello dell'Emilia Romagna.

Come già osservato a proposito del totale degli iscritti, le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 17 sono quelli residenti fuori Piemonte all'Università di Torino, 33 al Piemonte Orientale, 50 al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono la netta maggioranza: 78 su 100. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi.

Box 6.2 Le recenti tendenze della mobilità studentesca in Piemonte

Nella scorsa edizione di questo Rapporto avevamo approfondito il tema della provenienza degli studenti che scelgono gli atenei del Piemonte per conseguire una laurea. In quella sede emergevano due elementi, uno di carattere strutturale e ormai consolidato, l'altro emerso nei dati più recenti, riferiti agli ultimi anni accademici.

Cominciamo dal primo elemento; gli studenti provenienti da altre regioni che si iscrivono in Piemonte si possono suddividere in due gruppi principali: il primo è costituito da studenti nel Mezzogiorno (soprattutto dalla Sicilia e dalla Puglia), che scelgono il Piemonte come luogo di studio per la presenza di atenei di prestigio, in grado di attrarre studenti mediamente più capaci (e verosimilmente più favoriti socialmente) dei colleghi che restano a studiare al Sud, per la presenza di livelli di tassazione più bassi di quelli stabiliti da atenei collocati in altre regioni del Nord (in primo luogo quelli lombardi), un costo della vita più basso di quello della vicina Lombardia e di altre città universitarie, la presenza di servizi rivolti agli studenti, un consistente "effetto comunità", ovvero la presenza di studenti provenienti dalle stesse regioni che – anni prima – hanno compiuto la medesima scelta, spinti dalla volontà di anticipare al momento dello studio la decisione di recarsi in zone contraddistinte da mercati del lavoro più dinamici rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Il secondo gruppo è costituito da studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte: Lombardia (da cui proviene il 25% dei non piemontesi), Liguria, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, che scelgono il Piemonte per alcune delle ragioni già citate (prestigio di alcuni atenei, tassazione favorevole) e per altre più specifiche: assenza di un'offerta universitaria nel caso dei valdostani, comodità nei trasporti (a titolo di esempio, sono numerosi gli studenti che vivono nei comuni della provincia di Milano attraversati dalla tratta ferroviaria Milano-Novara), presenza di corsi che l'Università del Piemonte Orientale offre ad accesso libero mentre gli atenei milanesi (Milano Statale e Bicocca) li offrono a numero programmato: Scienze Biologiche, Biotecnologie, Economia aziendale.

L'elemento più recente è questo: osservando queste stesse dinamiche su un orizzonte temporale più ampio, si può notare come la componente costituita dagli studenti provenienti dalle regioni confinanti ha aumentato progressivamente il proprio peso e la propria consistenza numerica nell'ultimo decennio; al contrario, peso e consistenza numerica degli studenti provenienti dal Sud sono progressivamente diminuiti negli anni più recenti.

Per quanto riguarda i residenti nelle regioni confinanti, il fenomeno più rilevante è il continuo incremento di studenti lombardi che scelgono l'Università del Piemonte Orientale. Nel caso, invece, degli studenti del Sud, occorre soffermare l'attenzione su siciliani e pugliesi, le due comunità più numerose: nell'ultimo triennio, un numero crescente di studenti residenti in quelle regioni ha optato per gli atenei locali, a scapito – soprattutto – di quelli del Centro Italia, ma anche di quelli del Nord, compreso il Piemonte. In un primo momento immediatamente successivo all'espandersi della pandemia da Covid-19, il fenomeno trovò spiegazione nelle maggiori difficoltà e rischi connessi alla scelta di emigrare per ragioni di studio e all'effetto delle agevolazioni attuate dalle università di quelle regioni sulle tasse di iscrizione. È verosimile immaginare che, ad oggi, intervengano anche considerazioni più generali legate all'investimento necessario per studiare lontano da casa, un elemento che può avere inciso su quella quota di famiglie più in difficoltà.

6.3 NEL 2021/22 DIMINUISCONO ANCHE I PIEMONTESI IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITÀ

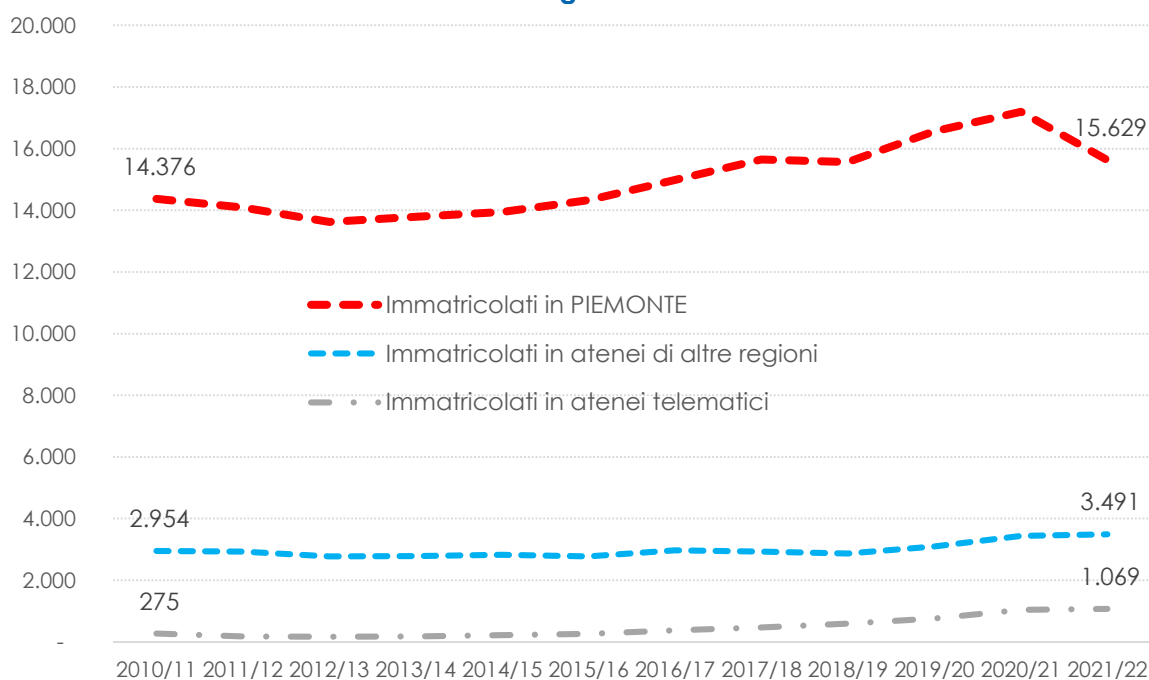
Nell'a.a. 2021/22 diminuisce anche il numero degli studenti residenti in Piemonte che hanno scelto di proseguire gli studi iscrivendosi ad un corso universitario (fig. 6.7): sono poco più di 20mila i nuovi iscritti, contro i 21.600 del 2020/21 (-7%).

Anche in questo caso, la diminuzione intervenuta nell'ultimo anno non deve far dimenticare come, nel decennio 2010/11 – 2021/22, il numero dei piemontesi che si sono iscritti per la prima volta all'università sia aumentato del 15%; di questo incremento hanno beneficiato soprattutto gli atenei locali e, seppur in misura inferiore, quelli collocati nelle regioni confinanti.

Nel 2021/22, il 77% degli immatricolati piemontesi ha scelto di iscriversi in Piemonte, il 17% ha scelto un ateneo collocato in altre regioni e il 5,3% un'università telematica. Tra gli studenti piemontesi, l'incremento maggiore è proprio quello relativo agli immatricolati alle telematiche: dieci anni fa erano meno di 200 l'anno, nell'ultimo periodo sono più di mille.

I piemontesi che decidono di "emigrare" per ragioni di studio scelgono le università lombarde (atenei con sede a Milano e l'Università di Pavia) e l'Università di Genova. Si tratta di università su cui convergono soprattutto gli studenti alessandrini, novaresi, biellesi e del Verbano-Cusio-Ossola, per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione di scelte storicamente radicate in quei territori.

Fig. 6.7 Studenti immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi tra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni

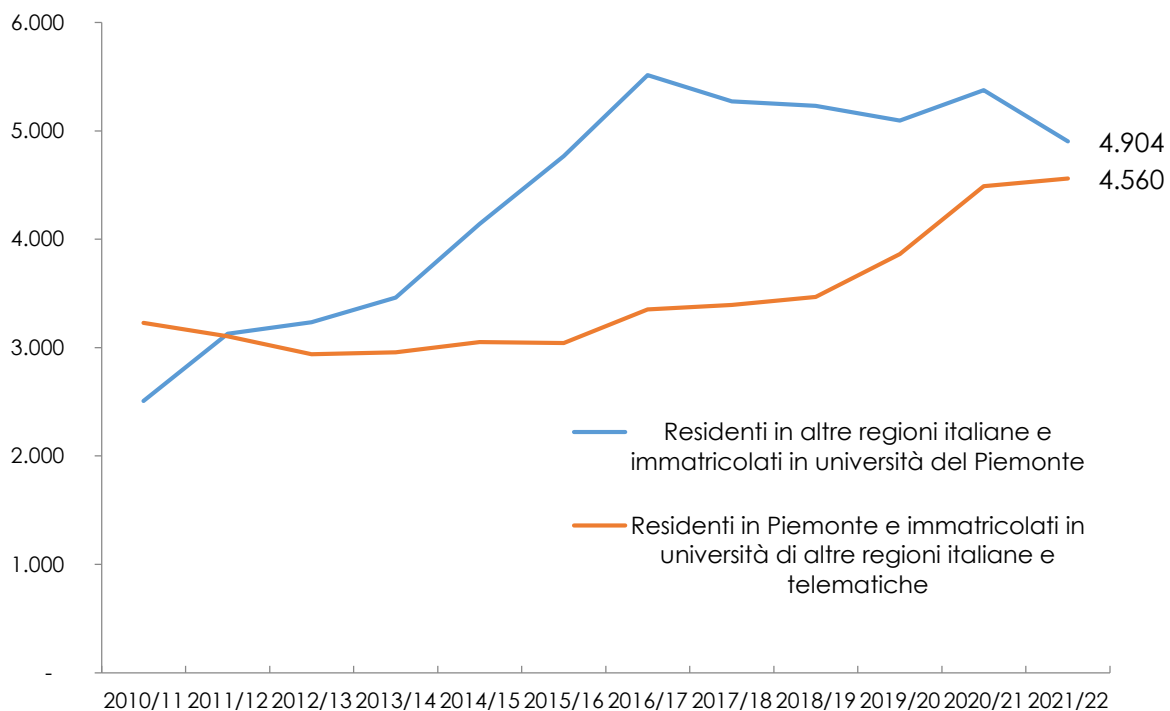


Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Le dinamiche appena analizzate: diminuzione degli immatricolati agli atenei del Piemonte residenti in altre regioni italiane e incremento degli immatricolati piemontesi in atenei di altre regioni, e in particolare, alle università telematiche, sono rappresentate nella figura 6.8, che mette

a confronto queste due grandezze. Anche nell'a.a. 2021/22, il Piemonte dimostra di essere capace di attirare un numero di studenti residenti in altre regioni superiore a quello dei piemontesi che hanno compiuto la scelta opposta, tuttavia la differenza tra le due grandezze è diminuita. Pur nella consapevolezza di questi risultati, non va dimenticato come – sempre nell'ultimo decennio – il Piemonte sia passato dal rappresentare una regione in cui la mobilità in uscita superava quella in entrata a regione in cui si verifica la dinamica opposta.

Fig. 6.8 Confronto tra studenti residenti in Piemonte che si sono immatricolati in atenei di altre regioni e studenti residenti in altre regioni e all'estero che si sono immatricolati negli atenei del Piemonte



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

6.4 L'ISTRUZIONE TERZIARIA NON UNIVERSITARIA: ISCRITTI AGLI ITS ANCORA IN CRESCITA

Come noto, e come già osservato più volte nelle precedenti edizioni di questo rapporto, il settore dell'istruzione di terzo livello in Italia è costituito – per la maggior parte – dalla realtà universitaria e – per la parte restante – da un eterogeneo insieme di istituzioni, di cui fanno parte il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Sotto il profilo numerico, il totale degli studenti iscritti all'università ammonta a circa 1,8 milioni, quelli iscritti alle altre tipologie di istituzioni si possono quantificare in centomila circa.

La differenza numerica non deve indurre a trascurare questo secondo insieme, per molte buone ragioni: la specificità e l'importanza delle figure professionali formate, la capacità delle istituzioni

AFAM di attrarre studenti dall'estero, l'attenzione cui occorre rivolgere agli ITS, percorsi in crescita in termini di numeri e di attenzione da parte delle politiche nazionali⁷.

Nel 2021/22 gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono quasi 5.900 (tab. 6.4), di cui 2.700 circa nelle tre accademie di belle arti, quasi 1.400 nei quattro conservatori musicali e 1.800 circa nelle altre istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (quasi tutti iscritti nei due istituti torinesi focalizzati sul design, ovvero IAAD e IED).

Tab. 6.4 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, per istituzione, a.a. 2021/22

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>				
Accademia Albertina (Torino)	756	560		1.316
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	819	330		1.149
"A.C.M.E" (Novara)	230	4		234
<i>Conservatori musicali</i>				
Giuseppe Verdi (Torino)	313	231		544
G.F. Ghedini (Cuneo)	182	123		305
Guido Cantelli (Novara)	181	131		312
Antonio Vivaldi (Alessandria)	93	102	10	205
<i>Altre istituzioni</i>				
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD) di Torino	1.018			1.018
Istituto Europeo del Design (IED) di Torino	699			699
Scuola del Teatro Musicale di Novara	98			98
Totale	4.389	1.481	10	5.880

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: non sono considerati gli studenti iscritti ai corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Nell'ultimo decennio (2011/12 - 2021/22), gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti decisamente positivo (+70%), superiore a quello medio nazionale e a quello delle altre regioni del Nord con cui – di solito – si mette a confronto la nostra regione: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna (tab. 6.5).

⁷ PNRR (2021), Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 e Investimento 1.5.

Tab. 6.5 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2011-2012	3.442	11.383	4.706	4.654	69.323
2012-2013	3.390	12.856	4.486	4.365	67.410
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
2020-2021	5.851	18.299	4.423	5.235	80.689
2021-2022	5.880	19.067	4.770	5.174	83.646
Variazione 2011/12 - 2021/22 (%)	70,8	67,5	1,4	11,2	20,7

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Anche nei corsi AFAM le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100, mentre la presenza di studenti stranieri è molto più elevata di quanto non accada tra gli iscritti ai corsi universitari; in questo caso, gli stranieri sono quasi il 19% del totale (tab. 6.6). La presenza straniera nelle istituzioni AFAM piemontesi (in particolare, nelle accademie di belle arti) è cresciuta costantemente dal 2010/11 al 2017/18, mentre dal 2018/19 in poi è iniziato un andamento di segno opposto. In Piemonte, nel 2021/22, il numero di stranieri aumenta nuovamente.

La percentuale di stranieri in Piemonte è più elevata della media nazionale e a quella dell'Emilia Romagna; resta ad un livello più basso di quella della Lombardia e del Veneto.

Tab. 6.6 Studenti stranieri nei corsi AFAM, in percentuale sul totale iscritti, per regione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Emilia Romagna	Veneto	Totale Italia
2011-2012	8,5	12,1	7,1	9,3	3,5
2012-2013	12,6	16,1	8,5	12,0	6,8
2013-2014	17,5	21,4	9,5	15,9	9,7
2014-2015	22,4	22,2	11,2	18,3	12,2
2015-2016	25,0	24,7	13,4	21,1	14,2
2016-2017	24,4	25,2	14,5	20,8	15,8
2017-2018	24,5	24,3	16,8	22,0	16,5
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	16,6
2019-2020	20,7	22,6	18,5	22,4	16,3
2020-2021	16,3	20,1	18,1	20,5	16,5
2021-2022	18,8	19,8	17,6	20,6	15,2
2021-2022 (v.a.)	1.103	3.783	839	1.066	12.756

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a questi corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario⁸.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2020/21 le studentesse e gli studenti iscritti sono circa 100, con una presenza femminile (84%) superiore a quella dei corsi in questo ambito disciplinare offerti dall'Università di Torino (tab. 6.7).

Tab. 6.7 Studenti iscritti ai corsi delle SSML del Piemonte, per genere e istituzione, a.a. 2021/22

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	54	9	63	85,7
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	29	7	36	80,6
Totale	83	16	99	83,8

Fonte: SSML del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano la prima e al momento più importante esperienza italiana di offerta formativa terziaria di tipo professionalizzante. Nati nel 2010, gli ITS presenti oggi in Italia sono 128⁹, offrono 726 percorsi di studio, attivati in 6 aree tecnologiche "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese¹⁰, ovvero:

- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema meccanica, Sistema moda, Sistema agro alimentare, Sistema casa, servizi alle imprese);
- Mobilità sostenibile;
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo;
- Nuove tecnologie della vita;
- Efficienza energetica.

I percorsi sono quasi sempre gratuiti e hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2400 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Vi si accede a seguito di selezione, a condizione di essere in possesso (almeno) del diploma di istruzione secondaria superiore. Al termine dei corsi si consegue il titolo di Tecnico superiore, corrispondente al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF 5), con il quale si può accedere al mondo del lavoro oppure proseguire gli studi all'università.

Nel 2022/23 le Fondazioni ITS attive in Piemonte sono rimaste 7, alla pari di quelle presenti in Veneto, Emilia Romagna e Puglia; la Lombardia è la regione che ha attivato il maggior numero di ITS (24).

⁸ Si veda IRES Piemonte, 2017, pp. 112-115.

⁹ I dati relativi alla realtà nazionale sono riferiti ad aprile 2022 e sono tratti da <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>.

¹⁰ Le aree sono state individuate dal D.P.C.M. 25 gennaio 2008. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo.

Il numero degli studenti iscritti negli ITS del Piemonte è in forte crescita in tutto il periodo considerato: erano 750 circa nel 2017/18, superano le 1.800 unità nel 2022/23 (tab. 6.8).

Tab. 6.8 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per area tecnologica

Fondazione ITS	Area tecnologica	2017 /18	2018 /19	2019 /20	2020 /21	2021 /22	2022 /23
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	167	195	254	286	328	462
Mobilità sostenibile, aerospazio, meccatronica (Torino)	Mobilità sostenibile	138	190	260	288	341	402
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	157	165	197	196	206	278
Turismo e attività culturali (Torino)	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	85	113	136	155	160	191
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	Nuove tecnologie della vita	76	92	106	133	169	187
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	Efficienza energetica	72	82	134	146	169	162
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	50	78	128	145	155	153
Totale		745	915	1.215	1.349	1.528	1.835

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Su 100 iscritti ai corsi ITS "solo" 26 sono donne, con una diminuzione di qualche punto percentuale rispetto agli anni precedenti. La presenza femminile è ancora più limitata nell'ITS in meccatronica e in quello dei sistemi energetici ecosostenibili; al contrario, le studentesse rappresentano la maggioranza degli iscritti nell'ITS moda, tessile, abbigliamento e in quello relativo al turismo. Gli studenti con cittadinanza straniera sono 5 su 100, in ulteriore diminuzione rispetto agli anni precedenti.

In relazione al profilo anagrafico degli studenti, cresce di qualche punto percentuale la fascia di studenti più giovani (18-21 anni), i quali rappresentano più del 63% del totale (contro il 62% del 2021 e il 58% del 2020), a scapito delle fasce di età più avanzate: i 22-30enni sono il 32% e gli over-30 sono il 4% del totale (tab. 6.9). da questo punto di vista, fa eccezione l'ITS in sistemi energetici che annovera tra i propri immatricolati il 12% di over-30.

Tab. 6.9 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per genere, cittadinanza, età, a.f. 2022/23

Fondazione ITS	% studentesse	% studenti con cittadinanza straniera	Distribuzione studenti per età			Totale v.a.
			Tra 18 e 21 anni	Tra 22 e 30 anni	Maggiore di 30 anni	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	14,1	7,6	56,7	40,9	2,4	462
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	5,7	4,5	69,2	27,6	3,2	402
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	37,8	3,2	57,9	34,9	7,2	278
Turismo e attività culturali (Torino)	56,5	4,7	63,9	31,4	4,7	191
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	32,1	3,2	70,1	28,9	1,1	187
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	10,5	4,9	62,3	25,3	12,3	162
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	66,0	4,6	69,9	28,8	1,3	153
Totale	26,1	5,0	63,3	32,5	4,2	1.835

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli studenti e le studentesse che, nel 2022, hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore sono stati 631, in aumento rispetto a quelli del biennio precedente (tab. 6.10).

Tab. 6.10 Totale degli studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2022, per Fondazione ITS e genere

Fondazione ITS	Qualificati 2020	Qualificati 2021	Qualificati 2022
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	108	133	142
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	108	133	134
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	79	98	79
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	48	50	73
Turismo e attività culturali (Torino)	50	67	70
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	47	73	67
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	46	71	66
Totale	486	625	631

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Box 6.3 ITS del Piemonte: buoni risultati certificati dal monitoraggio nazionale

I dati del monitoraggio annuale condotto dall'INDIRE consentono di disporre di un quadro costantemente aggiornato degli ITS attivati nelle diverse regioni italiane (INDIRE 2022). Oltre a un quadro generale dei percorsi attivati, il monitoraggio consente di conoscere le caratteristiche degli studenti che hanno frequentato i percorsi e, soprattutto, di conoscere la situazione occupazionale dei diplomati. Quest'ultimo è un dato importante, sia perché contribuisce a determinare una quota delle risorse nazionali di tipo premiale che lo Stato eroga alle Fondazioni ITS, sia perché – più in generale – consente di conoscere il successo dei diplomati tecnici superiori all'interno del mercato del lavoro.

Le caratteristiche degli studenti (età, genere, titolo di studio) sono analoghe a quelle rilevate nella realtà piemontese: si tratta di un'utenza prevalentemente maschile (oltre il 72% del totale), giovane (l'80% ha meno di 24 anni) e in possesso di un diploma a indirizzo tecnico (possiede questo titolo di studio il 58% del totale; il 22% proviene dai licei e il 13% da un istituto professionale). Ancora residuale è la quota di studenti che possiede un titolo di studio conseguito nell'ambito della formazione professionale regionale, anche a

causa della scarsa e disomogenea diffusione dei corsi IFTS¹¹ sul territorio nazionale.

I dati sulla condizione occupazionale restituiscono un quadro positivo: l'80% dei diplomati ITS che hanno terminato il proprio percorso nel 2020 risultano occupati a un anno dal titolo; di questi, il 90% svolge un lavoro coerente con gli studi. Nell'ambito del 20% di non occupati, la metà non lavora e non studia, poco più del 4% si è iscritto a un corso universitario e il 3% circa svolge un tirocinio extracurricolare. La percentuale di occupati è sostanzialmente stabile, intorno all'80%, dall'inizio del monitoraggio a oggi (diplomati 2013-2020). Allo stesso modo, la percentuale di occupati che svolgono un lavoro coerente con gli studi è stabile (intorno al 90%) in tutto il periodo analizzato.

I dati medi sul tasso di occupazione a un anno dal diploma, riferiti al complesso degli ITS attivati in Italia, celano una realtà abbastanza differenziata al suo interno: il dato più elevato si registra nell'ambito della mobilità sostenibile (85%), quello più contenuto (74%) nell'ambito dell'efficienza energetica. Lo stesso tasso di occupazione assume valori eterogenei tra le realtà regionali, anche se le differenze sono meno rilevanti di quanto ci si potrebbe aspettare: in Piemonte è pari all'83%, un dato che si colloca sullo stesso livello delle altre grandi regioni del Nord (Lombardia 79%, Veneto 85%, Emilia Romagna 79%). Tra le regioni del Sud e delle Isole, il quadro è abbastanza positivo, con Calabria e Sicilia sopra al 70%, Puglia e Sardegna sopra l'80%; costituisce un caso a sé, in senso negativo, la quota di occupati degli ITS campani, con il 55%.

Come già osservato, i dati relativi alla condizione occupazionale (tasso di occupazione e coerenza tra lavoro e studio) sono considerati, insieme ad altri parametri, ai fini dell'attribuzione della quota premiale delle risorse ministeriali. Tra i 260 percorsi complessivamente valutati, 142 sono stati premiati (il 54% circa del totale); oltre a una quota di percorsi che ottengono punteggi intermedi, si segnalano il 10% di percorsi "problematici" e l'8% di percorsi "critici".

Gli ITS del Piemonte conseguono risultati superiori alla media: 15 percorsi su 19 valutati (quasi l'80%) sono stati premiati, una percentuale superiore a quella della Lombardia (65), del Veneto (66%) e dell'Emilia Romagna (64%). Nessun percorso è stato giudicato "problematico" o "critico", tutte le sette Fondazioni presenti hanno avuto almeno un corso premiato, tre percorsi si sono collocati tra i primi dieci a livello nazionale, a conferma dell'ottimo posizionamento della realtà piemontese.

Come già osservato nelle scorse edizioni, va segnalato che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti", che costituiscono un'alternativa – maggiormente indirizzata a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro – ai tradizionali corsi di laurea di primo livello¹². Le nuove lauree triennali devono essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle 'ordinistiche'. I corsi potranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi devono essere accreditati dal Ministero e potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

Il Politecnico di Torino offre uno dei primi corsi in Italia che danno attuazione al decreto, il corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera*, avendo sottoscritto un accordo con il Consiglio nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Grazie alla convenzione con l'ordine, gli studenti hanno la possibilità di svolgere il tirocinio formativo presso uno studio di un professionista, vedendosi riconosciuti fino a 50 crediti formativi universitari. Il tirocinio è valido anche ai fini dell'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

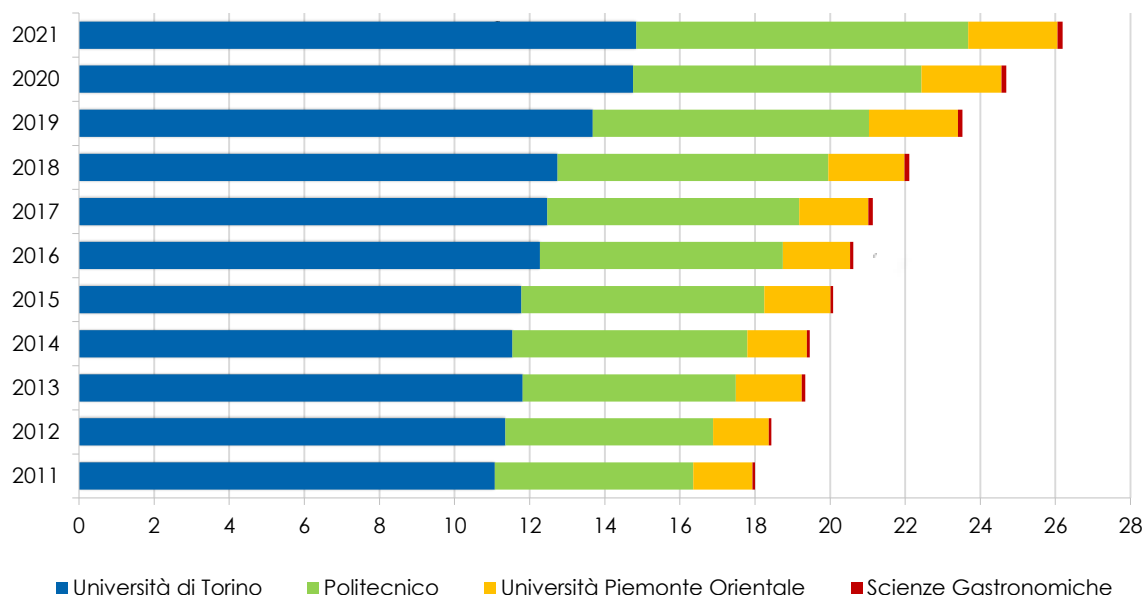
¹¹ I percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) si configurano come un quinto anno a cui possono accedere i diplomati al quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale.

¹² Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

6.5 I LAUREATI SONO PIÙ DI 26MILA

Nel 2021 gli studenti e le studentesse che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono oltre 26mila (fig. 6.9), 1.500 in più rispetto al 2020. Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto in tutti gli atenei della regione.

Fig. 6.9 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia)



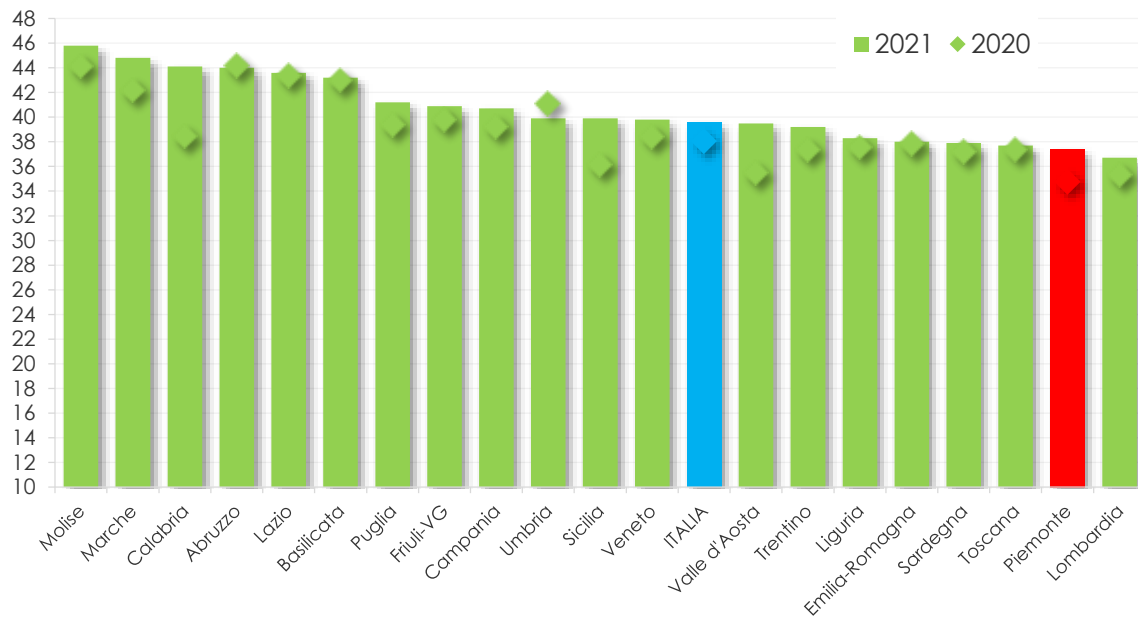
Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Si ribadisce qui quanto osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 26.100 laureati del 2021 (quasi 10mila) è già in possesso del titolo triennale e ha conseguito la laurea di secondo livello; allo stesso modo, una parte degli oltre 14.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, la laurea magistrale. Infine, sono 1.800 circa i laureati nei corsi a ciclo unico.

Nel 2020, in Piemonte, l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a 37 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)¹³. Il dato testimonia come il Piemonte, sotto questo profilo, sconti – come già avvenuto negli anni scorsi – un ritardo rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane (fig. 6.10).

¹³ L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

Fig. 6.10 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2021 e 2020



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2022 e 2021); elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
Nota: il tasso di conseguimento è ottenuto rapportando le persone che hanno conseguito un titolo universitario del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e del vecchio ordinamento e la popolazione di 25 anni di età. Non sono comprese le lauree magistrali biennali.

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 6.11), ovvero quella che viene considerata in sede europea per stabilire obiettivi comuni in termini di titoli di studio posseduti dalla popolazione, il quadro cambia parzialmente. I laureati sono 27,4 su 100, un dato superiore alla media nazionale (pari a 26,8) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (29,8).

I dati italiani e piemontesi sono ancora molto lontani da quelli che contraddistinguono molti Paesi europei; in Europa, in media, ci sono 41,6 laureati su 100 individui di età compresa tra i 30 e i 34 anni, segno che molti Paesi hanno raggiunto o superato l'obiettivo posto in sede europea per il 2020: 40% di laureati di 30-34 anni sulla popolazione di età corrispondente.

Il ritardo piemontese nel tasso di scolarizzazione superiore va però contestualizzato. In primo luogo, la nostra regione ha fatto enormi passi avanti negli ultimi anni: la quota di laureati sulla popolazione 30-34enne è passato dal 15,6% del 2004 al 27,4% del 2021, raddoppiando così la diffusione di titoli universitari in quella fascia di età. In secondo luogo, il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la sostanziale assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. In questo segmento, il sistema formativo italiano offre i corsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS), che conta oggi – nel complesso – oltre 19mila studenti iscritti. Anche se il dato è in continua crescita, esso continua a rappresentare poco più dell'1% degli iscritti ai corsi universitari. Paesi come Francia, Spagna e Regno Unito annoverano da tempo un'offerta più ampia in questo segmento, capace di coinvolgere rilevanti quote di giovani.

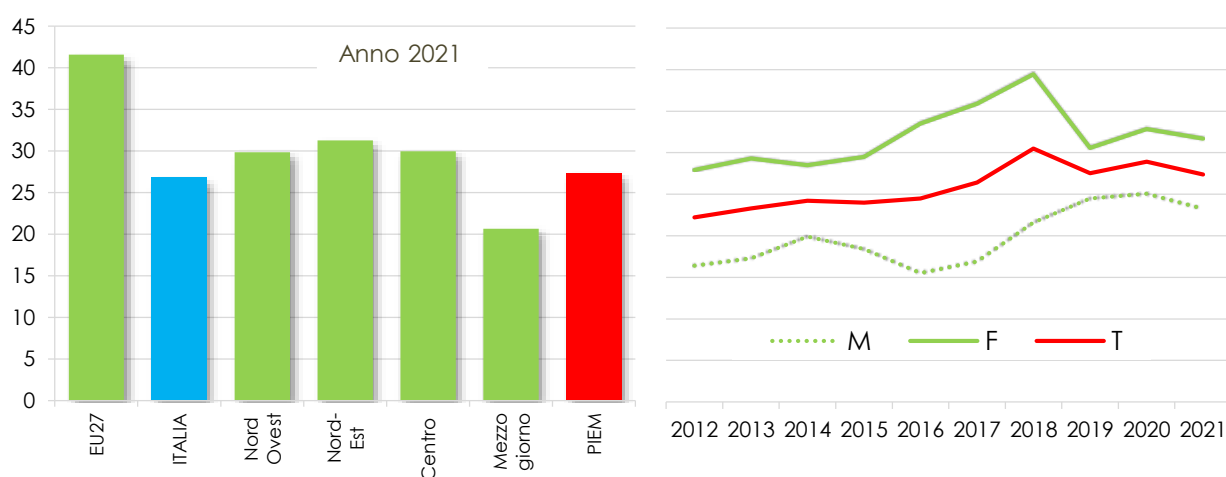
Nel segmento ISCED 6, grazie all'introduzione e alla diffusione delle lauree di primo livello e ai corsi AFAM, l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi: lo dimostrano le differenze di diffusione di questa tipologia di titoli di studio tra i 25-34enni (Oecd,

2020). Si noti come a questo livello si collocano le *Fachhochschulen* tedesche (cui da tempo guardano gli osservatori italiani) e i corsi *bachelor* offerti dalle università inglesi.

Infine, nel segmento ISCED 7, quello delle lauree magistrali e del vecchio ordinamento, il nostro Paese è sostanzialmente allineato ai Paesi con cui abitualmente si confronta (15%, contro il 14% della Germania, il 17% della Spagna e il 20% della Francia).

I dati mostrano che il segmento dell'offerta sul quale il nostro Paese dovrebbe indirizzare i propri sforzi progettuali è quello classificato come ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma. In questo senso, va accolto con favore gli interventi contenuti nel PNRR e volti al rafforzamento degli ITS.

Fig. 6.11 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente, 2021



Fonte: Itat, <https://noi-italia.istat.it/>; database Eurostat

Nota: il grafico a destra riporta la serie storica dei dati del Piemonte, per genere

Bibliografia

ANVUR (2018), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*, Roma, www.anvur.it

INDIRE (2022), *Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2022*, Firenze

Musto D., Laudisa F. (2021), *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, *Contributo di ricerca 318/2021*, IRES Piemonte.

USTAT (2022), *Focus "Le carriere femminili in ambito accademico"*, www.ustat.miur.it

Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore

Viesti G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza

IRES Piemonte (2017), *Rapporto istruzione e formazione professionale, Piemonte 2017*, www.sisform.piemonte.it